



**CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Presidente

CS/COO: fm

Roma, 15 agosto 2011

**AI SIGNORI PRESIDENTI DEI CONSIGLI DEGLI
ORDINI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E
DEGLI ESPERTI CONTABILI**

Cari Presidenti,

le giornate appena trascorse sono state particolarmente complesse per la nostra categoria, ma del resto lo sono state per l'intero Paese.

Fin da quando e' divenuta evidente la necessita' di una manovra-bis, abbiamo attentamente monitorato l'evoluzione dei lavori e mantenuto stretti contatti con esponenti di primissimo piano della politica nazionale.

Abbiamo anche lavorato a stretto contatto con i vertici del CUP, ai quali per altro va dato atto di essere stati all'altezza della difficile situazione.

Grazie a questa azione, siamo riusciti a renderci parte attiva, insieme al CUP, nella stesura di un testo sulla riforma delle professioni che ha trovato la giusta considerazione da parte del governo e della maggioranza che lo sostiene.

Diversamente sarebbe probabilmente accaduto, questa volta in maniera forse irrimediabile, quello che molti di voi hanno sicuramente potuto leggere sulle colonne de Il Sole 24 Ore del 13 agosto: l'abolizione dell'esame di Stato per i dottori commercialisti e gli esperti contabili.

C'era infatti un dettagliato testo normativo alternativo che si poneva in quella direzione, ma il lavoro svolto in questi giorni e i risultati del lavoro di accreditamento istituzionale e sociale svolto da questo Consiglio Nazionale sin dal primo giorno di insediamento, ci hanno consentito di essere ancora una volta coartefici del nostro futuro, anziché meri oggetti di scenari futuri graditi ad altri.

Devo dare atto della collegialità del lavoro svolto che ha visto al centro il Consigliere delegato

d'area con il supporto attivo di tutti i Consiglieri Nazionali e dei colleghi che hanno ritenuto di fornire consigli preziosi o anche soltanto di informarsi sull'evoluzione degli eventi così da poterne mettere a parte, a loro volta, il maggior numero di colleghi possibile. Ovviamente dovrà continuarsi a seguire, con la medesima attenzione, anche il successivo percorso parlamentare del decreto onde monitorare che l'approdo definitivo non subisca significative variazioni. Vi è tuttavia una ragionevole fiducia che proprio le modalità che hanno consentito l'attuale risultato possano scongiurare un tale pericolo.

Data la straordinarietà del momento appena vissuto, mi e' sembrato doveroso condividere a caldo con tutti voi quelle stesse preoccupazioni e tensioni che hanno caratterizzato questi giorni, ma anche l'orgoglio per la centralità sociale che la nostra professione si è saputa conquistare che noi tutti ci auguriamo continui a rivestire anche in futuro.

Un saluto ferragostano

Claudio Siciliotti

Dott. Luciano Berzè

14 agosto 2011

Oggetto: Decreto di Ferragosto: liberalizzazioni e professioni

Cari Colleghi

all'esito di due giorni concitati e ricchi di tensioni, ma non meno di stimoli, e grazie al lavoro del Presidente, del consigliere delegato Andrea Bonechi ed il supporto dell'intero Consiglio possiamo salutare il testo della manovra nella parte che riguarda le professioni con la soddisfazione di leggervi quella riforma che, con gli stessi termini e le medesime proposte, il nostro Consiglio ha deliberato già nell'autunno del 2008 quale proprio documento di proposta per la riforma delle professioni. Non trovò all'epoca la sottoscrizione congiunta di Avvocati e Notai, ma non fu per questo accantonato.

Sono termini ed aperture che in un primo (non breve) momento ci hanno visti soli sostenitori, che in varie altre occasioni sono stati riproposti all'attenzione del pubblico e della politica (Commissione Giustizia della Camera poi esitato nel ddl Siliquini in primis) e anche in sede di recepimento di direttive comunitarie, ma che hanno trovato la loro massima espressione nel documento che tutte le professioni tutte, sotto l'egida di Cup e Pat, decisero di sottoscrivere ed inviare oltre un anno fa al Ministro Alfano, sostanzialmente senza modifiche se non di forma, quale proposta per la riforma.

Quel documento è stato la base condivisa che ha dato forza alle Professioni per marcare e rimarcare la loro diversità, il loro profilo costituzionale che non doveva essere mischiato a qualsivoglia attività economica pur se intellettuale. La forza che nella prima manovra di appena un mese fa ha consentito di respingere un attacco scomposto, ma assai determinato, di chi vorrebbe industrializzare i servizi professionali facendo strame di presupposti normativi ed interessi generali; in quella sede ed in extremis, le Professioni ottennero addirittura un emendamento che sottolineava il riferimento all'art. 33, comma 5 della Costituzione come elemento differenziale che esonerava le Professioni dalle c.d. "liberalizzazioni".

Non bastava, però, vi era la consapevolezza che occorreva passare dalla difesa alla proposta ed in questo senso si espresse (14 luglio) il Cup in seduta plenaria subito dopo la conversione in legge. Fu ribadita l'attualità del documento inviato al Ministro, ma l'occasione è stata la attuale urgentissima manovra in cui gli spettri della deregolamentazione (altro che liberalizzazione!) si sono prepotentemente riaffacciati.

Il testo che potete leggere all'art. 3, comma 5 rappresenta quella riforma per la quale abbiamo atteso oltre un anno dal Ministero della Giustizia e che è arrivata nel momento più drastico, dove o si era dentro o si era fuori (e per quanto riguarda i commercialisti, fuori davvero!). E' un testo di riforma vera, quella di cui noi siamo stati sostenitori, convinti che le Professioni dovessero aprirsi proprio su quei temi che i Dottori Commercialisti avevano già promosso ed accolto, ma "fermo restando l'esame di Stato di cui all'art. 33, comma 5 della Costituzione".

Ma c'è di più.

Il comma immediatamente seguente traccia definitivamente una linea di demarcazione anche terminologica: "fermo quanto previsto dal comma 5 per le Professioni", tutte le "attività economiche" sono da sottrarre a qualsivoglia "restrizione" di cui si

dà poi un elenco illustrativo nel comma 9; le Professioni sono dunque solo quelle con l'esame di Stato e sono diverse. Vedo un po' difficile adesso un percorso di riconoscimento di associazioni che intendano regolamentare non so cosa

Non vi sfuggirà poi che quei comma 7, 8 e 9 riportano il medesimo testo circolato nei giorni precedenti l'assemblea dei Presidenti del 13 luglio scorso e che riguardava all'epoca indistintamente tutte le "professioni" e che adesso sono invece si riferisce alle "attività economiche".

Quante volte abbiamo rimarcato che "le parole sono importanti", e quante volte abbiamo insistito con la differenza tra termini che tutti indistintamente tendevano a confondere a vantaggio del c.d. "mondo delle associazioni"! Per una volta qualcuno non ha solo sentito ma anche ascoltato.

Un rammarico, invero benché unico, ce l'abbiamo: all'ultimo, davvero sul traguardo, è stato tolto il paragrafo che introduceva le Società di Lavoro Professionale, una proposta del nostro Consiglio e non solo, con l'elencazione dei suoi principi caratterizzanti. Era nel testo, lo avete visto pubblicato sulla stampa, ma non è stato riprodotto nel decreto, forse perché è una innovazione talmente rilevante che richiede una ulteriore riflessione; il percorso di conversione in legge del decreto può essere la nuova occasione da non perdere.

Ora e nei prossimi giorni, nello stesso percorso di conversione, va difeso il risultato ottenuto con forza ed unità di intenti. Difeso da tutti noi, ognuno per quanto nel proprio ruolo, ed insieme da tutte le Professioni.

E' un risultato che non possiamo perdere!

Ogni vostro supporto in tale ambito sarà per noi un aiuto prezioso.

Un caro saluto a tutti ed a presto.

Luciano Berzè